

sa?». Ma De Gaulle non ha risposto a tutti gli interrogatori, del resto, anche alle domande imbarazzanti fra cui una sulla situazione nell'Algeria. I piani del generale per l'Algeria si riassumono in questi termini: poiché lo Stato algerino non esiste, bisogna che tale Stato venga istituito mediante un referendum; prima di arrivare a questo, però, sarà installato — sulla base delle assemblee locali — un potere provvisorio di una certa consistenza e d'accordo con la Francia. Meglio se il FLN vi aderisce. In mancanza di questo, l'organismo provvisorio, «dotato di una forza d'ordine locale», dovrà portare comunque il paese, prima al referendum, che alla costituzione dello Stato, poi alle elezioni che daranno vita ad un vero e proprio governo.

Il generale non ha precisato nessuna scadenza per la applicazione di tale progetto. Ha spiegato però che i cittadini e i beni francesi saranno, in questa prospettiva, «raggruppati». E' ancora il vecchio progetto di spartizione. Molti francesi potranno tornare nella metropoli, affidandosi a un piano che è in via di elaborazione e che garantirà loro una sistemazione adeguata. Quanto al Sahara, De Gaulle ha sostenuto che il problema della sovranità non esiste. E' un colpo di spugna nell'acqua, salvo restare gli interessi della Francia (il generale li ha elencati: libero sfruttamento del petrolio e del metallo, libertà di comunicazione con l'Africa nera); la questione della sovranità del Sahara — ha detto De Gaulle — non ha nessuna importanza.

C'è qualcosa di nuovo in questo modo di porre il problema? Finora, a Parigi si era sempre rimasti intransigenti sulla formula della sovranità francese nel Sahara. Ma molti domani sosterranno che questa novità rappresenta un'apertura capace di rimettere in moto il meccanismo dei negoziati e forse anche di avviarli presto a risultati positivi: il che è ancora il lusso. Perché allora la delegazione francese non avrebbe compiuto questo passo due mesi fa, durante i negoziati di Evian? La verità è evidente e implicita nelle stesse dichiarazioni fatte oggi da De Gaulle: tutto il petrolio e il metallo, tutte le basi militari e le vie di comunicazione, la sovranità sui territori sahariani potrebbe anche ridursi a un pugno di mosche: sabbia e spauriti gruppi di nomadi. Non basta

Quattro morti e 40 feriti

I «paras» francesi sparano a Biserta

Decretato il coprifuoco a partire dalle 20. Nuovo bombardamento contro Sakiet

BISERTA, 5. — I «paras» francesi hanno aperto il fuoco oggi a Biserta, uccidendo quattro operai tunisini e ferendone altri quarantuno. La situazione, già tesa ieri, è diventata addirittura esplosiva. La sede del governatore è quasi completamente bloccata dai «paras» mentre la «Medina» è in pieno fermento. Inoltre altri «paras» hanno forzato le porte di un edificio distaccato dal ministero delle Informazioni, prevalendo tutto il personale. Tutte le linee telefoniche sono praticamente bloccate e controllate dai «paras». Molti giornalisti che volevano recarsi a Biserta non sono stati impediti dalle forze francesi. Tutti i servizi pubblici sono di nuovo isolati. Anche il tribunale non ha potuto svolgere questa mattina la sua normale attività.

Biserta è divisa in due zone: quella nord, cioè la Medina, dove sono dislocate le forze tunisine, e quella sud, il quartiere europeo, presidiato dalle truppe francesi. Il movimento militare a Biserta è intenso. Camion carichi di militari passano da una parte all'altra della città mentre aerei della marina francese sorvolano la zona spingendosi qualche volta fino a 40 chilometri da Tunisi.

Il governatore di Biserta Hedi Mokkadem in una conversazione telefonica con un giornalista ha detto che i francesi hanno aperto il fuoco allorché un gruppo di operai del municipio ha iniziato a rimuovere il filo spinato installato dai francesi attorno al palazzo del governatore. Mokkadem ha precisato che i militari francesi hanno sparato senza preavviso e che successivamente le truppe appoggiate da carri armati hanno chiuso tutti gli accessi a Biserta, dove, come è noto, del 23 luglio e in atto la tregua ordinata dalle Nazioni Unite, ma che i paracadutisti francesi rompono continuamente.

Stasera le forze francesi hanno decretato il coprifuoco a partire dalle 20.30 (ora italiana) nelle parti della regione di Biserta che esse occupano, annunciando inoltre che spareranno su chiunque non rispetterà il coprifuoco.

Tiri di artiglieria e di carri armati francesi hanno distrutto — informa l'agen-

Mentre l'iniziativa del governo segna il passo

Sullo polemizza contro la tesi dell'automatismo della NATO

Alla Farnesina non si attende una risposta degli occidentali — Repubblicani e socialdemocratici non reagiscono al nuovo attacco portato dalla Democrazia cristiana alla scuola di Stato

L'iniziativa diplomatica italiana è già riaccesa. Si dovrebbe pensare di sì a giudicare dal fatto che mentre ufficialmente si continua a mantenere il più rigoroso riserbo sull'esito della comunicazione fatta da Roma alle potenze occidentali, in realtà il secondo messaggio di Krusiov a Fanfani, ufficialmente non ha assunto alcun valore, tanto è vero che non si è avuto finora alcuna presa di posizione del partito.

«CONVERGENTI» E LA SCUOLA — Né la Giustizia né la Voce Repubblicana hanno sentito il bisogno, ieri, di prendere posizione su quella che forse è una delle più gravi manifestazioni dell'integralismo degli ultimi mesi: vogliamo riferire al bruto attacco mosso dalla Dc alla scuola di Stato e agli articoli della Costituzione che regolano l'ordinamento scolastico contenuto nella relazione di maggioranza al bilancio della Pubblica Istruzione. Si tratta di un documento di inaudita gravità per il modo spudorato con esso distorce il dettato costituzionale e, soprattutto, per la pretesa dei relatori di parlarne a nome di tutta la maggioranza governativa — non più soltanto, come era avvenuto nel passato con il famigerato emendamento Franceschini, di alcuni gruppi della destra dc. Lo rilevava stamane l'Avanti! scrivendo che nella relazione di maggioranza, firmata dagli on. Titomanlio e Lima, «vengono portate alle estreme conseguenze le affermazioni del gruppo Franceschini, si può dire anzi che per molti versi le si superino non preoccupandosi nemmeno di farle passare inosservate, tra le pieghe di un provvedimento di legge o di un grosso affare propagandistico quale per molti versi è apparso il piano decennale della scuola».

La relazione di maggioranza di un bilancio non può avere l'adesione del titolare del dicastero interessato, sicché la presa di posizione dei deputati democristiani viene ad investire in pieno la responsabilità del governo e, in primo luogo, quella del presidente del consiglio, il quale ancora qualche giorno fa aveva fatto diramare una

notizia ufficiale per informare i «convergenti» che nuove proposte di compromesso sulla questione dei finanziamenti della scuola privata erano state elaborate. A quali criteri si ispirano queste nuove proposte? Forse a quelli illustrati nella relazione al bilancio della Pubblica Istruzione? Ci si sarebbe atteso che questo interrogativo fosse posto preliminarmente dal «convergente» che, nei mesi passati, avevano dichiarato di subordinare la loro permanenza nella maggioranza alla eliminazione dal piano della scuola degli articoli relativi ai finanziamenti della scuola privata: si è avuto invece, solo un silenzio di tomba, ed anzi L'on. Franceschini fa scuola Saragat ha impegnato il suo tempo a spiegare sulle colon-

ne di un roscalo le ragioni per le quali, dopo tutto, non aprirà la crisi di governo. La concomitanza fra i due fatti, non del tutto fortuita, è rilevata in una nota della agenzia della sinistra socialdemocratica nella quale è scritto che «i partiti di centro-sinistra non possono rendersi ulteriormente complici di una manovra che ha consentito alle forze di destra di sfruttare l'emergenza come avevano sfruttato la situazione cui l'emergenza doveva mettere riparo». E notando che la Dc è altrettanto responsabile del Pli, la nota della Aes ricorda la relazione di maggioranza al bilancio della P. I. e scrive: «L'on. Franceschini fa scuola Saragat ha impegnato il suo tempo a spiegare sulle colon-

guardare meravigliato. Che cos'è mai un contadino censurato? E' presto detto: è un uomo che si ammazza per un anno intero sul suo campo per versare poi buona parte del raccolto non solo al padrone della terra, ma anche al vescovo di S. Angelo, o alla Confraternita della Carità, o anche al Caputo napoletano, del Tesoro di S. Genaro, secondo secondari accordi fra la Chiesa e gli antichi feudatari della zona che ottennero certi diritti in cambio del censo imposto ai contadini.

Di quei feudatari s'è perso anche il ricordo, è seppellito anche il senso dei «diritti» da loro ottenuti (un pedaggio, per esempio, o l'accesso ad un pozzo o una messa cantata ogni mese in pro della loro anima); pure — in virtù

di non si sa bene quali cavilli — i censi restano ancora in piedi. Non c'è da meravigliarsi se questa è dunque una delle zone più povere della Campania, non c'è da meravigliarsi se a Montella, per esempio, il paese da cui provengono, ci sono tremila e cinquecento emigranti su poco più di diecimila abitanti.

Ma il paese di cui ora ci rimane più vivo il ricordo, dopo i primi due giorni di viaggio della Carovana, è Acerno, un borgo contadino al limite della provincia salernitana. Prima di arrivarci, fermi all'ultima curva di una ripida salita, avevamo scorto ad un tratto un vecchio contadino in groppa ad un asino. Egli agitava le braccia salutando le macchine della Carovana che ci precedevano; salutava, rideva allegramente e gridava.

Giungemmo subito dopo nella piazza vuota del paese, ci scuravamo da lontano poi a poco a poco qualcuno si avvicinò. Ecco che il primo ci spiegava che lui, si era comunista, ma che la situazione era molto arretrata («è bassa», diceva), che non c'era l'«Unità», che non c'era niente da fare... Dopo una decina di minuti c'era però in piazza, intorno alle macchine, un centinaio di persone; il padrone del bar, ci spiegò che lui era stato una volta assessore comunista; una ragazza con il vestito nero, con il cordone della penitenza intorno alla vita e l'abito del santo sul petto («il vestito di chi ritiene di avere ricevuto o intende ricevere una grazia dal suo santo particolare») ci venne a chiedere un volantino e s'allontanò poi per comparire insieme alla madre, dall'altra parte della strada, a chiedere di corsa il segretario ed il vice-segretario della sezione, infine, ci si presentò un uomo corpulento e dall'aspetto gariboniano con una strappa barbeta quadrata, grigia, sotto il mento: il compagno Gerardo Zottoli, comandante di un battaglione partigiano nelle campagne trineri. Zottoli, detto a quel tempo «Barbetta».

Dopo poco dagli altoparlanti della nostra carovana una voce un poco emozionata, parlata ai contadini di Acerno della nostra stampa, dei pericoli che corre la pace nel mondo, della situazione di Berlino... La gente seguiva il discorso con estrema attenzione.

Ora l'«Unità» giungerà fra qualche giorno anche in questo paese, il tempo di arvertire l'ufficio diffusore. E' venuto a chiedercelo, fra l'altro, il giornalaio.

Più difficile sarà accertare i compagni che vorrebbero essere aiutati a riaprire la sede (chiusa da due anni) per mancanza di fondi, che ci chiedono di intervenire presso la Federazione di Salerno, che ci seguono ancora — mentre la macchina parte — con un'ultima raccomandazione: «ma chissà che la campagna per il miliardo (campagna alla quale Acerno partecipa) non possa fare anche questo miracolo».

E' chiaro: la nostra non è solo la carovana della stampa comunista; per quanto questa sia importante, essa è una parte di più: è il Partito comunista, è il Partito con tutta la sua forza.

La campagna per la stampa comunista

Si apre domani a Siena il Festival nazionale

Domenica alle 17 parlerà il compagno Togliatti

Domani, a Siena, si aprirà il Festival nazionale della Mostra-concorso di pittura sul tema «La lotta per la terra», che si svolgerà per quattro giorni, si svolgerà alle ore 18 nella Follia Medicea. Domenica, alle ore 17, parlerà ai cittadini il compagno Palmiro Togliatti.

Questo è il programma del Festival: DOMANI GIOVEDÌ: ore 18,30, inaugurazione della Mostra-concorso di pittura sul tema «La lotta per la terra»; ore 20,30, gara podistica «quattro giri della Lizza»; ore 21, serata danzante e proiezione del film «La grande illusione»; ore 22,30, spettacolo pirotecnico.

VENERDÌ: ore 17, «Tribuna politica» sul problema tedesco, con l'on. Alessandro Natta; ore 21, concerto del complesso del fisarmonici ungheresi e proiezione del film «Ottobre».

SABATO: ore 15,30, gara di motocross a «campi» di San Prospero; ore 17, spettacolo del teatro dei burattini; ore 21, spettacolo di musica leggera con la partecipazione di Don Marino Barreto Junior e proiezione del film «Ossessione».

DOMENICA: ore 9, al cinema Moderno, manifestazione nazionale delle donne contro il colonialismo; ore 9, riunione di atletica leggera alla stadio comunale; ore 21, spettacolo di musica leggera con la partecipazione di Betty Curtis, Alighiero Noschese e «Los caballeros de España» e altri; canticanti della radio e della televisione. Il compagno Togliatti, come abbiamo detto, parlerà alle 17.

Dopo il Festival, le mostre e gli stands allestiti nella Follia Medicea funzioneranno in modo permanente. Gli spettacoli pirotecnici saranno tutti ad ingresso gratuito.

Parlamentari cecoslovacchi dall'8 al 16 in Italia

Su invito del presidente della giunta del Mezzogiorno del Senato, sen. Jannuzzi, una delegazione di parlamentari cecoslovacchi sarà in Italia dal 18 al 24 settembre per commemorare la visita che lo scorso anno i componenti della giunta del Mezzogiorno del Senato effettuarono in Cecoslovacchia.

La temperatura in diminuzione

Nubifragi allagamenti e fulmini al Nord in Toscana e in Sardegna

Bloccata per un'ora la Sestri Levante-Milano e per tre ore un treno della Pisa-Roma — Abbattuta la croce di marmo di una chiesa a Genova — Fulminata una ragazza in Sardegna

Dopo un lungo periodo di siccità, nubifragi, allagamenti e fulmini si sono abbattuti su tutto l'arco alpino, sulla Toscana e la Sardegna, facendo diminuire notevolmente la temperatura. Un violento nubifragio si è scatenato ieri mattina sulla Riviera di Levante. Un fulmine scaricatosi sul locomotore del direttissimo Sestri Levante-Milano, presso la stazione di Lavagna, ha provocato un principio d'incendio. La linea ferroviaria è rimasta bloccata per circa un'ora. Allagamenti si sono verificati negli scantinati di Chiavari, Lavagna, Sestri, Rapallo.

A Genova il temporale si è scatenato nella mattinata e poi ancora verso sera, provocando allagamenti e numerose chiamate dei vigili del fuoco. Un fulmine ha colpito il campanile della chiesa in piazza delle Vigne, abbattendone la croce di marmo, una colonna con capitello a alcune traversi. La stessa colonna ha sfondato il tetto della canonica ed è finita su un letto.

A Sestri Ponente a causa di una frana, un tram è uscito dai binari in via Siffredi. Il traffico è rimasto bloccato per due ore.

In Toscana un violento temporale si è abbattuto su Livorno, allagando strade del centro e il lungomare. Alcuni fulmini sono caduti su una casa, colpendo i fili di un filo, presso il Duomo, causando molto panico.



GENOVA — Corso Italia completamente allagato (Telefoto)

Su 1000 abitanti solo 28 abbonati alla TV nel Sud

I cittadini con la radio sono 103 per mille — La percentuale più bassa in Basilicata e Calabria — La Campania al primo posto per la televisione

La densità degli abbonamenti, sia per la radio che per la televisione, nel Mezzogiorno, ammontava a 1.973.407, mentre gli abbonati alla T.V. (il canone di abbonamento a quest'ultima è comprensivo degli abbonamenti alla radio) erano 532.075. La percentuale del Mezzogiorno, sul totale nazionale, risultava, alla stessa data, del 24,65 per cento per la radio e del 25,08 per cento per la T.V., essendo 8.005.368 gli abbonati alla radio e 2.123.545 quelli alla T.V. in tutta Italia.

Nel Nord sono circa il doppio

Alla fine del 1960 il numero complessivo degli abbonati alle radio-audizioni, nel Mezzogiorno, ammontava a 1.973.407, mentre gli abbonati alla T.V. (il canone di abbonamento a quest'ultima è comprensivo degli abbonamenti alla radio) erano 532.075. La percentuale del Mezzogiorno, sul totale nazionale, risultava, alla stessa data, del 24,65 per cento per la radio e del 25,08 per cento per la T.V., essendo 8.005.368 gli abbonati alla radio e 2.123.545 quelli alla T.V. in tutta Italia.

Il premier del Senegal invitato nell'URSS

MOSCÀ, 5. — E' stato ufficialmente annunciato che il governo sovietico ha invitato il presidente del Consiglio dei ministri della repubblica del Senegal Mamadou Dia a recarsi in visita ufficiale nell'Unione Sovietica.

Mamadou Dia ha accettato l'invito. La data della visita sarà concordata con i vizi diplomatici.

Giunta PCI-PSI a Quartu S. Elena

CAGLIARI, 5. — Il compagno socialista Fausto Capra è stato eletto sindaco della città di Quartu S. Elena. Ha presenziato per il compagno Capra i consiglieri socialisti e 5 comunisti. Erano presenti alla votazione 29 consiglieri.

ALDO DE JACO